

Negli Stati Uniti l'abuso di prescrizioni mediche per combattere varie forme di dolore ha generato una vera e propria epidemia che miete più vittime della guerra in Iraq: 115 persone al giorno. Spesso fanno ricorso a farmaci inopportuni anche persone sane

La cura con oppioidi produce dipendenza

IL CASO

Negli Stati Uniti la chiamano "opioid epidemic", o più semplicemente epidemic, il New York Times la definisce "the deadliest drug crisis in American history" e miete più vittime della guerra in Iraq, circa 115 persone al giorno, così tante che nel 2017 il Department of Health and Human Services (l'equivalente del nostro Ministero della Sanità e degli Affari sociali) l'ha dichiarata una emergenza di salute pubblica, come spiega Giovanna Baer in Paginauno di aprile-maggio 2018. Si tratta dell'incremento esponenziale delle morti per overdose dovute all'abuso di oppioidi, consumati sia sotto forma di farmaci antidolorifici, regolarmente prescritti o acquistati clandestinamente (oggi anche via internet), sia come droga da strada.

Lo scopo di queste molecole non è quello di curare una patologia ma di bloccare il dolore, di qualunque tipo: post-operatorio o di natura neoplastica, dolori cronici, cefalee e comune mal di schiena, sia in pazienti ma spesso nelle persone sane o negli atleti.

I dati sono davvero impressionanti. Nel 2016 circa 11,5 milioni di cittadini americani dai dodici anni in su hanno abusato di oppioidi legalmente prescritti, secondo la Substance Abuse and Mental Health Services Administration. Durante il 2016, nello Utah, circa un terzo della popolazione si è visto prescrivere legalmente un oppioide, e nello stesso anno in una decina di Stati il numero delle prescrizioni ha superato quello degli abitanti. Nel 2016, circa 948.000 persone (sempre dai dodici anni in su)

hanno utilizzato eroina: quando si diventa dipendenti dagli antidolorifici, in genere si passa all'eroina perché è più economica dei farmaci prescritti.

Il National Institute of Drug Abuse stima che la metà dei giovani che utilizza eroina per via intravenosa vi sia arrivata dopo aver abusato di antidolorifici, e che 3 su 4 nuovi eroinomani abbiano iniziato il loro cammino sulla strada della dipendenza partendo da farmaci legalmente prescritti. Nel 2016, delle 63.600 morti totali per overdose, il 66,4% era da imputarsi all'abuso di oppioidi. I dati del CDC, Centers for Disease Control and Prevention, relativi alla mortalità, evidenziano che il numero delle morti attribuite alla sola overdose di eroina è aumentato del 533% fra il 2002 e il 2016, passando da 2.089 a 13.219.

Oltre alle overdose, negli Usa sono tornati a salire i tassi di epatite C, HIV e altre malattie che proliferano con lo scambio di aghi infetti. Fra il 2007 e il 2016, il farmaco più prescritto è stato l'idrocodone, commercializzato con il nome di Vicodin (ricordate il Doctor House?): 6,2 miliardi di pillole vendute nel 2016. Il secondo oppioide in graduatoria è l'ossicodone (Percocet), 5 miliardi di compresse. I medici dichiarano di sentirsi pressati perché prescrivano oppioidi piuttosto che i normali antidolorifici da banco o le terapie alternative come la fisioterapia, l'agopuntura e l'ossigeno ozonoterapia, da un lato perché i pazienti li richiedono espressamente, dall'altro perché i trattamenti sono più costosi o meno accessibili.

Uno studio ha mostrato che il 75% di chi è dipendente da antidolorifici ha iniziato con farmaci che gli sono stati dati da un

amico o da un familiare e non per una causa tumorale bensì dolori da traumi, da cefalea, da artrosi o da ernie discali. Negli ultimi anni la crisi si è poi intensificata grazie a un afflusso di eroina a basso prezzo (oggi costa un terzo rispetto ai primi anni '90) e di oppioidi sintetici ancora più economici, tipicamente fentanyl, spacciati da cartelli della droga basati all'estero (l'eroina proviene soprattutto dal Messico e il fentanyl dalla Cina). Il fentanyl e particolarmente letale: dal momento che è cinquanta volte più potente della stessa eroina, e il preferito da chi ha sviluppato una forte dipendenza da oppioidi, ma per la stessa ragione è praticamente impossibile da dosare.

Sebbene oggi l'abuso di oppioidi negli Usa mietta più vittime dell'epidemia di Aids al suo picco (negli anni '90), il problema non ha ancora fatto scattare nella popolazione turbamento e preoccupazione. L'attenzione di tutte le autorità sanitarie in Italia e in Europa, è massima. «Ma da noi non si può parlare di un'epidemia da oppiacei». È questo il messaggio di Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità. «Benché l'utilizzo di analgesici oppiacei in Italia sia di gran lunga inferiore al Nord Europa e agli USA, bisogna fare molta attenzione a evitare il rischio di abuso, pur garantendo a tutti i pazienti con dolore il diritto all'accesso alle cure».

Certamente il dolore non oncologico provocato da patologie come cefalea, fibromialgia, artrosi e ernie discali potrebbe essere ben trattato anche con terapie non farmacologiche come l'agopuntura, la fangoterapia, le tecniche mente-corpo e l'ossigeno ozonoterapia.

Presso la Clinica Tirelli Medical di Pordenone che dirigo (www.tirellimedical.it) l'ossigeno ozonoterapia ha mostrato attività significativa nella maggioranza delle diverse centinaia di pazienti con fibromialgia, sindrome da fatica cronica, ernie discali, artrosi e ulcere vascolari sottoposti ad ossigeno ozonoterapia, che è del tutto priva di effetti collaterali, portando spesso alla scomparsa o alla netta riduzione del dolore con conseguente possibile riduzione o sospensione dei farmaci oppioidi, causa invece dell'attuale epidemia degli oppioidi negli USA, provocata in parte anche dalle pressioni delle aziende farmaceutiche sui medici prescrittori. Ovviamente gli oppioidi maggiori devono essere riservati ai dolori severi oncologici in pazienti in fase avanzata di malattia.

Umberto Tirelli,

Oncologo, Istituto Nazionale Tumori di Aviano, Direttore Centro Tumori, Stanchezza Cronica, Fibromialgia ed Ossigeno-Ozonoterapia, Clinica Tirelli Medical Group di Pordenone

METÀ DEI GIOVANI CHE SI INIETTANO EROINA HANNO INIZIATO DOPO AVER ABUSATO DI ALCUNI ANTIDOLORIFICI

IL DOLORE NON ONCOLOGICO PUÒ ESSERE BEN TRATTATO CON TERAPIE NON FARMACOLOGICHE, COME L'OZONOTERAPIA

